



**NEL MONDO**

**Donne che emigrano sempre più numerose**

Galli a pag. **13**

*Una volta, invece, erano gli uomini a espatriare alla ricerca di un lavoro per vivere*

# Migrazione, un affare di donne

## Cercano un reddito, ma fuggono anche dalla violenza

DI MASSIMO GALLI

Il volto dell'emigrazione è sempre più femminile. A lasciare la patria per cercare fortuna in un altro paese sono ormai le donne per il 49% degli oltre 214 milioni di migranti in tutto il mondo, secondo gli ultimi dati dell'Onu che si riferiscono al 2010. Nelle nazioni sviluppate esse sono in maggioranza (51,5%), mentre nei paesi in via di sviluppo sono pari al 45,6%.

Questa tendenza è particolarmente diffusa nel Nord America, in Europa, nel Medio Oriente e in Oceania. Ogni giorno gli Stati Uniti accolgono 100 nuove immigrate ogni 96 uomini. La situazione vede invece una predominanza maschile nel continente africano e nei paesi arabi. Il fenomeno, inoltre, interessa sempre più giovani: oltre il 12% delle migranti è costituito

da persone fra i 15 e i 24 anni.

Gli spostamenti tra nazioni diverse hanno registrato un incremento del 40% negli ultimi vent'anni. Le Nazioni Unite stimano che entro il 2050 il 70% della popolazione sparsa sul pianeta vivrà nelle aree urbane, dove andrà a cercare lavoro e un tenore di vita migliore. Anche se non va dimenticato il triste spettacolo delle periferie di molte megalopoli, fatte di baracche dove la povertà raggiunge livelli impressionanti. Abbandonare la campagna, a volte, è sintomo di disperazione, ma non porta necessariamente a un miglioramento dell'esistenza.

Nel frattempo è cambiato il modo di emigrare delle donne. Tradizionalmente esse varcavano i confini nazionali per accompagnare o raggiungere il loro consorte. Ma nell'immaginario collettivo, e anche nella

realtà, erano in gran parte gli uomini a muoversi per sfuggire alla povertà del paese d'origine e trovare un impiego, oppure per motivi politici. La novità attuale, riguardante la componente femminile, è che i flussi migratori avvengono per cercare migliori opportunità e non più in maniera passiva, nell'ambito del ricongiungimento familiare. Essendo scomparso il tradizionale modello patriarcale, ora le donne devono prendere in mano la situazione e fare da capofamiglia. Esse lavorano principalmente come collaboratrici domestiche, oltre che nella sanità e nell'educazione. Si dividono in due gruppi: le celibi, che danno una mano ai loro genitori, e le donne sposate con figli, che cercano di sostenere con il lavoro la famiglia mentre i nonni curano i nipotini. La Banca mondiale ha calcolato in circa 310 miliardi

di euro le somme (almeno, quelle ufficiali) che vengono inviate nei paesi d'origine dagli emigrati.

Ma gli spostamenti non hanno origine soltanto da problemi economici: ci sono donne che vogliono migliorare la loro formazione e altre che scappano dalla violenza o dalla guerra. Quasi metà dei rifugiati in tutto il mondo è donna. Si tratta, denunciano alle Nazioni Unite, di persone molto vulnerabili, che si ritrovano in una realtà sconosciuta senza documenti e non parlando la lingua locale, prive di assistenza sanitaria e legale, quindi senza la possibilità di vedere riconosciuti i propri diritti fondamentali. E così non poche, appena arrivate a destinazione in terra straniera, cadono nelle reti di persone senza scrupoli che le schiavizzano. Fuggono dalla violenza per finire nelle mani di altri aguzzini.

—© Riproduzione riservata—



**Quasi metà dei migranti in tutto il mondo è costituita da donne**

